

Tiziana Monti



Galleria La Rocca

Tiziana Monti
Mater Dei

Testo di
Mario Lunetta

Palermo
8-22 novembre 2008

Galleria La Rocca

Tiziana Monti
Mater Dei

8-22 novembre 2008

Galleria La Rocca
Via G. La Farina, 6 - Palermo
Tel. 091.348478 - Fax 091.307740
www.galleriarocca.it
info@galleriarocca.it

Ricerca e selezione delle opere:
Leonardo La Rocca

Progetto grafico:
Fabio Lupo

Schede tecniche:
Geovane De Souza

Note biografiche:
Maddalena Monti

Fotografie:
Fabio Lupo

Stampa:
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)

2008 © Galleria La Rocca / Tiziana Monti
Tutti i diritti riservati

Tiziana Monti: il piacere della contaminazione

di Mario Lunetta

La ricerca pittorica è in Tiziana Monti da sempre permeata di ironia labirintica, di gusto del gioco capzioso e malizioso. Non esiste per l'artista una gerarchia di discrezione in ordine al soggetto, dal momento che la sua aderente partecipazione a tutti gli elementi della natura e della suggestione è totale e sconfinata. A ciò va aggiunto l'estro della sua curiosità, la spinta centrifuga del suo piacere della contaminazione: ed ecco che viene puntualmente a cadere lo steccato fra sacro e profano, dicibile e indicibile: quasi a smentire, per via lievemente visionaria, il celebre adagio di Wittgenstein: "Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere".

In lei, com'è giusto, animalità e spiritualità coincidono in una dimensione in cui tutto è, per così dire, materia smaterialata, indifferenza accogliente tra realtà e sogno, ragione e pacato delirio. La sua fondamentale innocenza le consente di contaminare tutte le possibili sfere dell'essere entro lo spazio della tela, che si anima per via di eleganza disegnativa e di sapienza cromatica.

Così, questa "galleria" di Madonne non risulta composta da banali icone mariane, ma da simboli imperturbati di femminilità di volta in volta teatralizzata in pose

di sontuosa esibizione della propria abbigliatissima lontananza da ogni conflitto. L'ombra della catastrofe mondana non sfiora che come remoto effetto di lontananza questi volti accanto ai quali il Bambino è una pura appendice, al massimo un elemento di graziosa complementarità. Il dramma della Madre che in tanta grande pittura italiana (da Giotto a Giambellino, da Raffaello a Mantegna a Pontormo) mette in scena uno strazio irrimediabile, qui è assente, perché il rifiuto di ogni dato psicologico non lo permette; neppure - al limite - di fronte alle spade che trafiggono il cuore della Madonna dei Sette Dolori. Si direbbe piuttosto che l'immaginazione di Tiziana tenga in memoria lo stupefacente nitore di motivi ornamentali di un quattrocentista assolutamente sui generis come Carlo Crivelli, se in questa sequenza di Vergini Madri, in cui non manca una "Madonna nera" decisamente "africana", non avessero un ruolo protagonista le mises elaboratissime, splendide, fastose, iscritte non in uno spazio architettonico rilevante, ma contro un fondale astratto. È qui che l'inventività stravagante di Tiziana e la sua eccentrica originalità, questa volta applicate a destituire di qualsiasi

Tiziana Monti: il piacere della contaminazione

di Mario Lunetta

La ricerca pittorica è in Tiziana Monti da sempre permeata di ironia labirintica, di gusto del gioco capzioso e malizioso. Non esiste per l'artista una gerarchia di discrezione in ordine al soggetto, dal momento che la sua aderente partecipazione a tutti gli elementi della natura e della suggestione è totale e sconfinata. A ciò va aggiunto l'estro della sua curiosità, la spinta centrifuga del suo piacere della contaminazione: ed ecco che viene puntualmente a cadere lo steccato fra sacro e profano, dicibile e indicibile: quasi a smentire, per via lievemente visionaria, il celebre adagio di Wittgenstein: "Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere".

In lei, com'è giusto, animalità e spiritualità coincidono in una dimensione in cui tutto è, per così dire, materia smaterialata, indifferenza accogliente tra realtà e sogno, ragione e pacato delirio. La sua fondamentale innocenza le consente di contaminare tutte le possibili sfere dell'essere entro lo spazio della tela, che si anima per via di eleganza disegnativa e di sapienza cromatica.

Così, questa "galleria" di Madonne non risulta composta da banali icone mariane, ma da simboli imperturbati di femminilità di volta in volta teatralizzata in pose

di sontuosa esibizione della propria abbigliatissima lontananza da ogni conflitto. L'ombra della catastrofe mondana non sfiora che come remoto effetto di lontananza questi volti accanto ai quali il Bambino è una pura appendice, al massimo un elemento di graziosa complementarità. Il dramma della Madre che in tanta grande pittura italiana (da Giotto a Giambellino, da Raffaello a Mantegna a Pontormo) mette in scena uno strazio irrimediabile, qui è assente, perché il rifiuto di ogni dato psicologico non lo permette; neppure - al limite - di fronte alle spade che trafiggono il cuore della Madonna dei Sette Dolori. Si direbbe piuttosto che l'immaginazione di Tiziana tenga in memoria lo stupefacente nitore di motivi ornamentali di un quattrocentista assolutamente sui generis come Carlo Crivelli, se in questa sequenza di Vergini Madri, in cui non manca una "Madonna nera" decisamente "africana", non avessero un ruolo protagonista le mises elaboratissime, splendide, fastose, iscritte non in uno spazio architettonico rilevante, ma contro un fondale astratto. È qui che l'inventività stravagante di Tiziana e la sua eccentrica originalità, questa volta applicate a destituire di qualsiasi

misticismo le proprie figurazioni, sembrano quasi impegnate - ma con elegante nonchalance - a presentare una sorta di "collezione" di haute couture a ritroso nel tempo e nella moda. L'artista non mette certo freni alla sua abilità di invenzione-esecuzione; non frena certo i suoi sorprendenti ghiribizzi.

Lo splendore di questi abiti "di scena", anche quando la loro teatralità si limiti a un aplomb essenziale e quasi statuario, è invasivo: al loro sfarzo ipercomposito va immediatamente l'occhio del riguardante, e difatti l'intenzione di Tiziana appare come volontà giocosa di provocare stupore, più che come impazienza di sollecitare la corda del pathos. È quindi l'ambiguità a determi-

nare una non piccola valenza di godimento, in chi si trovi ad ammirare questa serie di opere.

Queste Madonne tanto simili a signore non proprio scevre di vanità hanno un'aria da regine molto laiche che indossino con compostezza in qualche modo "sacrale" i loro abiti meravigliosi, senza peraltro niente di ascetico o di mistico. Più che disporsi alla contemplazione, sembrano invitare sommessamente lo spettatore a contemplare la strepitosa ricchezza dei loro abiti.

Che Tiziana non si sia presa gioco, con la sottigliezza affascinante della sua arguzia pittorica, anche di certi rituali terribilmente ripetitivi dell'attuale Sistema della Moda, per dirla con Roland Barthes?

Opere

Incoronata Madre del Buon Consiglio, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Maria Santissima di Valverde, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Madonna della Neve, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 80 x 60



Madonna del Velo, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 74 x 50



Maria Santissima Incoronata, 2006
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Madonna di Concesa, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 100 x 70



Maria Santissima Rosa Mistica e Madre della Provvidenza, 2006
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Maria Santissima delle Grazie, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Santa Maria Sacratissimi Tindaris, 2007
acrilico su masonite con applicazioni, cm 80 x 60



Madonna dell'Arco, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 95



Maria Santissima delle Rose, 2007
acrilico su masonite con applicazioni, cm 100 x 70



Maria Santissima della Purificazione, 2007
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Madonna del Rosario, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 68 x 44



Nostra Signora Regina di Crea, 2006
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Mater Dolorosa in Monte Calvario Venerata, 2006
acrilico su masonite con applicazioni, cm 80 x 60



Madonna Addolorata, 2006
acrilico su masonite con applicazioni, cm 80 x 60



Santissima Vergine di Galloro, 2007
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Beata Vergine della Strada, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 60 x 60



Maria Santissima delle Grazie, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 70 x 50



Madonna della Sanità, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 100 x 70



Madonna di Montenero, 2008
acrilico su masonite con applicazioni, cm 100 x 70



Note biografiche

Tiziana Monti nasce a Bergamo (città alta) nel 1945, cresce a Fino del Monte nel paese dei nonni, in Val Seriana. Nel 1956 si trasferisce a Roma con il padre ed i fratelli dove, all'età di 18 anni, incontra il suo primo marito.

Dagli anni ottanta l'artista si dedica alla pittura e comincia a realizzare le sue prime enigmatiche opere e a tessere rapporti profondi e duraturi con alcuni di quelli che saranno sui ispiratori e amici. A Roma nascono grandi amicizie con gli artisti Umberto Mastroianni, Ennio Calabria e Giacomo Porzano, lo scrittore Ugo Moretti, i critici Mario Lunetta e Duilio Morosini, i poeti Emilio Villa, Vito Riviello e Fiammetta Selva, gli storici dell'arte Alessandro Masi e Giorgio di Genova.

Negli anni novanta si interessa alla scultura e trascorre lunghi periodi di lavoro a Parigi, a Barcellona, in Croazia, a New York e a Toronto.

Nel 1997 torna nella sua città natale, Bergamo, dove si perfeziona nella lavorazione del marmo ed in seguito si reca a Corsi per lavorare la pietra di Lecce. Successivamente si trasferisce in un casale nella campagna Romana, dove attualmente vive e lavora.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2008
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)